

L'Emporio dell'Occhiale: da retail a wholesale con un suo marchio

Titolare di due negozi a Mestre, in provincia di Venezia, Massimo Sambo ha deciso di lanciare una propria collezione e di avviare la distribuzione in tutta Italia



La passione per l'eyewear si spinge oltre la vendita e arriva alla creazione di una propria linea sole e vista: al momento presente solo nei due store di proprietà a insegna L'Emporio dell'Occhiale, Sambo ha deciso di avviare la commercializzazione presso altri centri ottici in tutta Italia. «La scelta è stata dettata dal desiderio di differenziarsi dal mercato locale, investendo in una collezione nostra – spiega a b2eyes TODAY [Francesca Sambo](#), figlia di Massimo, che si occupa di marketing all'interno dell'azienda di famiglia, in cui è operativa anche la madre, Patrizia De Carli – L'idea è nata qualche tempo fa e l'anno scorso è stato anche depositato il marchio. Le montature vengono prodotte in Cadore: noi indichiamo nel campionario delle aziende fornitrici quelle che meglio si adattano allo stile Maxambo, ma le rendiamo ancora più in linea con il nostro mood intervenendo, ad esempio, sulla scelta delle lastre, dei colori e degli abbinamenti».

La distribuzione è stata appena avviata: l'idea futura è toccare non solo la penisola italiana, ma anche l'estero, per cui i Sambo prevedono pure la partecipazione a fiere internazionali. «Il nostro target sono centri ottici selezionati – spiega ancora l'imprenditrice – Non c'è neppure una piccola parte che non sia stata realizzata nel nostro paese: gli occhiali sono totalmente made in Italy e prodotti in pochi pezzi per modello e per colore. Proprio per la particolarità della linea ci rivolgiamo a centri ottici in grado di comprendere il nostro marchio, tant'è che inizialmente ci occuperemo noi di tutto, senza affidare la distribuzione ad agenti, per spiegare nel dettaglio tutte le caratteristiche e la cura con cui viene realizzata la collezione Maxambo». L'acetato è il materiale principe della collezione eyewear, anche in versione eco-friendly. «Stiamo prendendo accordi con un'azienda che produce occhiali in titanio e con un'altra realtà per inserire anche dettagli in pietra, tutte collaborazioni in fase di sviluppo – spiega ancora la professionista veneta – Il progetto prevede, quindi, l'introduzione di altri materiali». Il target della linea Maxambo è abbastanza ampio. «Gli occhiali sono adatti sia ai più giovani sia alla clientela più matura che desidera indossare un prodotto particolare», conclude Sambo (nella foto, da sinistra, Patrizia De Carli, Francesca e Massimo Sambo indossano i modelli Maxambo).

Daltonismo: in un video l'emozione di riconoscere i colori

Grazie a un occhiale della società americana Enchroma, dotato di lenti filtrate capaci di correggere la cecità ai colori, due fratelli hanno potuto riconoscere per la prima volta diverse tonalità

Il video ha commosso la rete ed è diventato subito virale. Il padre spiega ai figli i colori dei palloncini. Loro non possono vederli. Poi uno dei due ragazzi, indossa gli occhiali Enchroma (nella foto, tratta dal video pubblicato da [ilfattoquotidiano.it](#)).

Gli vengono nuovamente mostrati i palloncini, oltre a un telo di diverse tonalità. «Cosa vedi?», chiede una voce fuori campo. Il giovane è talmente sconvolto ed emozionato che non riesce neppure a parlare: comincia a piangere e abbraccia il fratello. Quando gli passa gli occhiali, la reazione del ragazzo è più o meno la stessa. «È tutto così luminoso, così diverso - mormora tra le lacrime - il telo ha un aspetto totalmente differente». Entrambi riconoscono poi altri colori intorno, dall'arancione al blu.



Come riportano alcune testate nazionali gli occhiali di Enchroma funzionano alleviando la malattia per quanto riguarda l'incapacità di distinguere i colori rosso-verde. «Una persona con questo tipo di cecità presenta fotopigmenti che si sovrappongono più del normale, rendendo impossibile vedere certi colori – spiegano da Enchroma – I nostri occhiali, con le loro lenti specializzate, permettono il filtraggio di colori specifici, facendo sì che il daltonismo possa effettivamente essere curato».

DAL
1° LUGLIO
AL
30 SETTEMBRE

RADDOPPI
LE TUE
LENTI
summer
edition



Scopri i dettagli su
myessilor.it

Niente Europa, siamo inglesi

Il fiume di parole di questi ultimi giorni sulla Brexit non mi solleva da una riflessione personale. Un parallelismo che si conclude in un sentiment

Si sa, chi ha a che fare con il vino chiacchiera di più anche se le distanze chilometriche tra Valdobbiadene, patria del Prosecco, e i distretti dell'occhialeria sono minime. Pensate che il Regno Unito è il maggior importatore di Prosecco per 27 milioni di bottiglie e un fatturato pari a 300 milioni di euro. Quasi una bottiglia su tre di Prosecco finisce sulle tavole inglesi. È qui che potete rilevare il cambiamento della società britannica. Refrattari allo Champagne per motivi nazionalistici gli inglesi si sono convertiti a un vino più abbordabile - come la loro birra - ma allo stesso tempo socializzante: il Prosecco e le sue bollicine. Cosa ha provocato per il momento la Brexit al Prosecco? Con l'attuale indebolimento della sterlina 15 centesimi di aumento di prezzo a bottiglia al distributore. Tanto, poco? Si vedrà, dicono i produttori. Probabilmente l'occhialeria vive un quadro simile. Sta alla [finestra](#), non si cura per il momento dei centesimi e delle sterline che distributori e cliente finale debbono pagare in più per un occhiale italiano e aspettano. Ma se gli inglesi ritornassero a essere quelli che ho conosciuto io negli anni 90, quando i viaggi low cost erano un'utopia come l'euro? L'isola la riconosci dalla sua eccentricità: io veneziano ne so qualcosa. Quel senso di indifferenza a quello che succede fuori senza mettere in discussione quello che continua ad accadere dentro. Gli inglesi non si sono mai sentiti europei. Semplicemente la loro economia negli ultimi anni ha permesso loro di "comprare" anche un po' di italianità in più rispetto al passato: nel Prosecco l'export nel 2015 è a più 60%, gli occhiali a più 39% in valore, con punte di quasi più 47% nel sole. Ma restano sempre inglesi. La percentuale di turisti provenienti dalla Gran Bretagna nel Veneto è appena il 3,3% del totale nonostante oggi i voli low cost ci siano. Li superano perfino gli olandesi.

Mi torna in mente la parodia di un consiglio di guerra in cui Churchill chiede ai suoi ammiragli il modo migliore per evitare lo sbarco dei tedeschi dalla Manica. Semplice, disse uno di loro, alziamo la temperatura della Manica e i sommergibili tedeschi diventeranno scatole di tonno. Bene, incalzò Churchill, ma come si fa? Io ho avuto l'idea, replicò l'ammiraglio, ma non posso fare tutto... Probabilmente per loro l'Europa era una partita da vedere, non da giocare, con il telecomando in mano. pillole@nicoladilernia.it

100% Optical: Londra sopravviverà alla Brexit

«Riteniamo l'esito del referendum di giovedì scorso una questione neutrale sia per il settore sia per la nostra manifestazione: il fatto che la città sia al tempo stesso un'importante capitale della moda e una realtà veramente europea la rende un'opportunità», commenta a b2eyes TODAY [Nathan Garnett](#), event director della fiera londinese di ottica

Garnett sottolinea al nostro quotidiano anche che «le relazioni commerciali della Gran Bretagna sono forti e saranno mantenute a beneficio dei nostri partner europei». Sul fronte della comunità optometrica ha espresso un cauto attendismo l'Ecoo, che «ha preso atto con rammarico del risultato referendario», commentano a b2eyes TODAY dalla segreteria dell'associazione, evidenziando anche che «il Diploma Europeo è stato creato per favorire l'armonizzazione della formazione optometrica e della pratica clinica in Europa ma nel senso più ampio, in quanto vi sono, ad esempio, università accreditate in Svizzera e in Norvegia, e questo sforzo continuerà».

Sul fronte italiano più timorosi i vertici di [Camera della Moda](#). «Siamo preoccupati che l'Europa risponda duramente all'uscita della Gran Bretagna riportando in auge i dazi doganali», è il commento del presidente Carlo Capasa in una nota. L'associazione prevede quelli che potrebbero essere gli effetti principali per quanto riguarda l'Italia. «Riduzione delle esportazioni verso il Regno Unito e verso gli altri paesi europei più esposti agli effetti della Brexit, con lieve positivo effetto sull'export verso gli altri paesi non appartenenti all'Unione Europea - si legge nella nota di Camera Nazionale della Moda - Frenata della domanda interna e calo del fatturato sull'Italia delle imprese della moda italiana, conseguentemente all'incertezza finanziaria e a possibili manovre restrittive del nostro governo». Per quanto riguarda gli effetti negativi sull'UK vi potranno essere «un calo dei consumi stimato tra l'1% e il 3% annui», prosegue il comunicato. Se le previsioni di Camera della Moda dovessero confermarsi, anche l'occhialeria italiana potrebbe risentirne. In particolare sull'export che nel 2015, secondo i dati diffusi da [Anfao](#), ha registrato un incremento significativo: +38,9% in valore rispetto all'anno precedente, con +46,7% per gli occhiali da sole e +25,8% per le montature da vista. Anfao non ha, tuttavia, rilasciato a b2eyes TODAY dichiarazioni in merito a eventuali ripercussioni della Brexit sulle esportazioni delle aziende italiane di eyewear sul mercato britannico.

Direttore responsabile: [Angelo Magri](#) Coordinamento redazionale: [Francesca Tirozzi](#) Redazione: [Nicoletta Tobia](#)

Supplemento al 28 giugno 2016 di b2eyes.com reg. presso Tribunale Milano, n. 292, 17-06-2009 © La riproduzione dei contenuti è riservata



La vera innovazione non accetta compromessi

Le uniche lenti a contatto per presbiopia con design afocale

Safilens
VISION INNOVATORS

